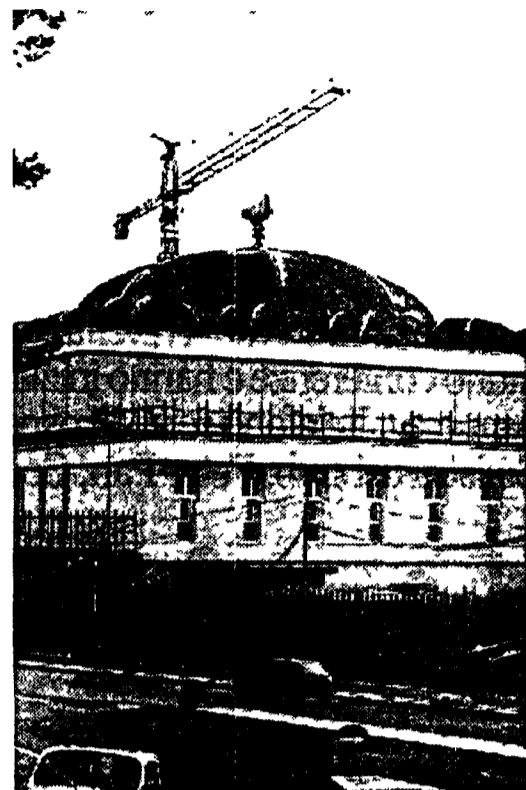


I seguaci di Maometto sono centinaia in città. Si ritrovano per pregare per approfondire le «sure» e gli insegnamenti del Corano. Gli spazi esistenti non bastano più e tra poco la moschea sarà terminata. I musulmani capitolini sono ben inseriti a Roma.



La moschea in costruzione accanto un musulmano in preghiera



L'Islam dietro l'angolo

L'Islam a Roma non ha lasciato tracce nel periodo della sua raffinata fioritura. Nella capitale né alti minareti né cupole, donate testimoniano la cultura dei seguaci di Maometto dei secoli passati. In effetti a parte quel celebre «mamma i turchi», entrato stabilmente nel vocabolario romanesco a evocare le scorrerie dei pirati ottomani alle foci del Tevere, nessun segno rimane dei seguaci di Allah.

Nella Roma di oggi il panorama appare del tutto cambiato. «Siamo tanti, anzi troppi per questo spazio», dice Abdul Qayyum Khan, direttore del centro culturale islamico d'Italia, che ha sede in una bella villa ai Parioli, in via Bertolini, circondata dal verde, dagli alti soffitti coperti di stucchi e pavimenti in marmo bianco e nero. «Per la preghiera dei venerdi

vengono in media 400 fedeli. Nel 1970, a quattro anni dalla fondazione del centro, non superavamo il centinaio. Oggi per il giorno del sacrificio, importante festa musulmana, siamo più di mille. Copriamo di tappeti i due piani della villa e anche il giardino». Il centro è gestito da un consiglio di amministrazione formato da circa 15 ambasciatori di paesi musulmani in Italia ed è finanziato dall'Istituto internazionale musulmano alla Mecca. A ottobre si trasferirà nella nuova moschea, anche se i lavori di rifinitura termineranno solo tra un anno. Lì, comunque, ci sarà più spazio per svolgere le varie attività di cui si occupa l'istituto, che non sono solo religiose. Organizza, infatti, corsi gratuiti di lingua araba, tenuti dall'imam, il religioso che guida le preghiere. Le lezioni si svolgono

Sono tanti i seguaci di Maometto nella capitale, che si riuniscono in molti centri dedicati alla cultura islamica sparsi nella città. Nel centro islamico d'Italia ogni venerdì pregano oltre 400 fedeli, e più di 1000 arrivano nel «giorno del sacrificio». Tra breve sarà terminata la moschea di Monte Antenne. Nelle diverse librerie islamiche, fioreggiano pubblicazioni sul Corano e sui costumi dell'Islam.

BIANCA DI GIOVANNI

no tre giorni alla settimana e si studia su testi che l'imam porta dall'Egitto, suo paese di nascita. Fino a poco tempo fa il centro culturale curava anche la pubblicazione di un bollettino in arabo, francese e inglese, che per il momento è stata interrotta per mancanza di fondi, andati in gran parte a finanziare la nuova moschea. Per quest'opera, infatti, gli oltre venti

paesi musulmani finanziatori hanno già stanziato 16 milioni di dollari. Altro istituto di carattere religioso e culturale è il centro culturale islamico europeo, nato nel 1980 come sezione della libreria islamica presso la Santa sede. Per accedervi è necessario per le donne coprirsi il capo. Anche qui i fedeli si

raccolgono per la preghiera, e il loro numero è notevolmente aumentato nell'arco dei dieci anni di attività. «Vengono i musulmani di tutti i paesi non solo iraniani», dice l'incaricato d'affari Sayyed Hadi Khosrowshahi, che accetta di parlare solo dopo essersi assicurato che non si discuta della crisi del Golfo. Ricevute le assicurazioni richieste, Sayyed comincia a parlare della cultura islamica a Roma, e della biblioteca, formata di 5000 volumi registrati e mille non ancora catalogati in tutte le lingue. Di solito a frequentarla sono studiosi di cultura islamica. Il centro, poi, ha pubblicato 120 titoli in italiano, per lo più sulla religione musulmana, e la rivista *Il puro Islam*. Ma dopo qualche battuta la politica, tenuta fuori dalla porta, rientra dalla finestra. Sayyed Hadi Khosrow-

shahi afferma, infatti, di trovarsi bene a Roma, città abbastanza aperta ai musulmani, ma di non essere sempre d'accordo con il governo italiano, troppo spesso filoamericano. Ma non si doveva rimanere rigidamente nel campo della cultura? La risposta è decisa e tagliente: «Non ci sono differenze tra politica, cultura e religione. Tutti gli atti sono atti di culto». Del tutto diversa l'atmosfera all'Istituto culturale dell'ambasciata iraniana presso lo Stato italiano. L'addetto culturale Anousheh Sabn mostra con orgoglio una delle loro migliori pubblicazioni *The Ghazals of Hafez*. Il volume raccoglie le più importanti opere del poeta persiano Hafez in caratteri latini che riproducono il suono dei versi, ed è corredato da uti-

li «chiavi» che indicano quante volte e dove è ripetuta una parola. È il libro più richiesto, anche dall'estero. I 5000 volumi della biblioteca trattano per lo più l'arte e la cultura persiana che, grazie alla sua antica tradizione, ha giocato un ruolo dominante all'interno dei paesi islamici. Utile punto di riferimento per gli italiani cultori dell'antichità persiana, grazie a una notevole attività di pubblicazione di testi pregevoli in italiano, il centro è frequentato anche da molti iraniani residenti a Roma. L'istituto è sempre presente nelle conferenze e nelle manifestazioni culturali che riguardano l'Islam, partecipa alla fiera del libro per bambini di Bologna e ha in programma l'istituzione di corsi di lingua persiana. Il cinema, la pittura, la musica e il teatro del mondo arabo

sono presenti a Roma all'Accademia araba d'Egitto. La bella sede, situata nella verde villa Borghese, offre una sala cinematografica abbastanza grande e una vasta sala d'esposizione. Spesso l'Accademia allestisce opere di teatro arabo sperimentale. A tutte le attività si partecipa per invito. In un'ala del moderno stabile vengono ospitati ogni anno circa cinque artisti egiziani che vengono a studiare a Roma. Presso la stessa Accademia spesso organizza conferenze sull'islamistica. L'Istituto per l'Oriente, un'associazione culturale finanziata dal ministero degli Esteri italiano e dal Cnr, fondato nel 1920, l'Istituto si interessa dei problemi del mondo arabo moderno e ha in programma incontri sui musulmani in Urss, sulla moschea a

Roma e sui problemi femminili nel mondo islamico. Tra qualche mese organizza dei corsi di arabo moderno che prevedono anche una serie di lezioni accelerate per chi vuole imparare in poco tempo le nozioni necessarie a sopravvivere in un paese arabo. Questo il microcosmo culturale dei musulmani a Roma. Tutti dicono di trovarsi bene in questa città: si sentono accettati e non hanno problemi particolari a professare la loro religione. Ma forse traspare del disagio nella domanda che l'addetto culturale Anousheh Sabn ci ha rivolto: «Voi italiani siete portatori di una grande cultura che come quella iraniana, si è imposta nel confronto con altri popoli. Perché avete paura dell'Islam? Non è forse questo un segno di debolezza?»

PER APPRENDERE LA LINGUA

«Chi vuole imparare l'arabo deve prenotarsi subito. Di solito non riusciamo a soddisfare tutte le richieste che ci arrivano». Così dicono all'Ismeo (Istituto italiano per il Medio e Estremo Oriente), in via Merulana 248, che organizza corsi di tutte le lingue orientali. L'arabo è quella che ha più successo, seguito a ruota dal giapponese. I motivi che spingono i romani a studiarlo sono diversi: per passione, per turismo o per lavoro. Sono previsti due tipi di corsi. Il primo, soltanto di lingua, è di cinque ore settimanali divise in tre giorni. Il secondo, di lingua e cultura, prevede otto ore di studio settimanali. Dopo tre anni si riceve un attestato oppure un diploma finale, se si è scelto il secondo tipo di corso. Il prezzo è di 600.000 lire l'anno. L'istituto, fondato nel 1933 e finanziato dal ministero degli Esteri, possiede una ricca biblioteca, in cui si conservano, tra l'altro, gli ultimi manoscritti tibetani in sanascrito.

Il centro culturale arabo, in via Cadorna 29, è un'associazione culturale che dal 1976 organizza a Roma corsi di lingua e conferenze. Anche qui i corsi sono triennali e si articolano in quattro ore settimanali. C'è anche la possibilità di frequentare corsi accelerati di sei mesi, che prevedono sei ore di lezione a settimana in tre giorni. Il prezzo è sempre di 600.000 lire l'anno (Iva inclusa). Il direttore del centro, Fathi Makboul, spiega le problematiche di una lingua così diffusa come l'arabo: «Ci sono differenze nella pronuncia tra i vari paesi. Per un arabo è facile capire i diversi dialetti, che gli arabisti moderni preferiscono chiamare lingue parlate. Per un occidentale è più difficile». Fathi Makboul, studioso di lingua araba, autore della grammatica *Impara l'arabo* e curatore del corso di lingua in 40 cassette registrate, ha fatto degli esperimenti andando in giro per Roma a parlare con gli immigrati marocchini e tunisini in stretto accento palestinese. «Ci siamo capiti benissimo», racconta. Oltre alla grammatica, il centro culturale ha pubblicato anche un frasario per uso turistico, un dizionario italiano-arabo e arabo-italiano in due volumi, che si chiama «Il



Pubblicazioni in persiano e preghiera collettiva in piazza

Tutti a scuola per imparare arabo e persiano

gnandosi con quella sorta di mandolino che è il se-tar. Lo stesso istituto ha pubblicato il primo volume dei Quaderni, una raccolta di studi sull'Islam, tra cui un saggio di Giorgio Rota sulle scritte murali nell'Iran rivoluzionario. Partendo dalle prime frasi di carattere politico, comparse nei manifesti di scià, l'autore spiega come il nuovo governo non cercò di limitare l'uso () ma anzi se ne impadronì e cominciò a servirsi () per la diffusione della propaganda islamica e poi in sostegno dello sforzo () nella dura guerra contro l'Irak. Ricco di dati sulla produzione industriale, l'attività agricola e manifatturiera e



Come si chiamano i palestinesi? I più li definiscono arabi, altri profughi oppure guerriglieri, terroristi e, raramente, precedenti abitanti della Palestina. Questo il modo in cui affrontano il problema palestinese 11 testi di geografia adottati presso 300 sezioni di diversi licei e istituti superiori romani. Il volume *La lezione negativa* di Angelo Anoli, docente di lingua e letteratura araba all'Università La Sapienza, analizza gli 11 testi con schede utili e dettagliate. Tra tutti, il professor Anoli ne salva soltanto uno: «Geografia dei continenti extraeuropei» di Finzi Foa, Esenbun, Sofri e Tutino, edito da Zanichelli. Anoli ci tiene a scrivere che «dire che questo è il testo migliore tra tutti quelli visti sarebbe sicuramente fare un torto al medesimo». Il libro infatti ripercorre la storia della Palestina smentendo tutti i luoghi comuni più diffusi sull'argomento, e fornendo agli studenti esaurienti spiegazioni sul significato di termini quali arabo, semita, camita, indoeuropeo. Non si può dire lo stesso degli altri dieci libri. Tranne che per due (Basso «Paesi e popoli extraeuropei»; Garzanti, Corbellini «Il mondo dell'uomo», Marietti), la Palestina o non esiste o se esiste in vaghi accenni, è solo per introdurre l'argomento della creazione dello Stato di Israele, cioè in pratica della sua negazione. Oltre ad analizzare la terminologia usata nei confronti della Palestina e dei suoi abitanti, Anoli mette in evidenza i diversi modi in cui sono presentate le vicende storiche di quel paese partendo dalla «Dichiarazione di Balfour» fino ad arrivare alla guerra del 1967.

regime khomeinista si affiancano ai testi più tradizionalisti. «La libreria in effetti è aperta a tutti» ama ripetere il giovane proprietario un iraniano residente a Roma da 17 anni che si è laureato in architettura. I clienti che visitano la libreria vengono da tutta l'Italia e per lo più sono studiosi di cultura islamica. Tra i volumi più interessanti si può trovare una bella copia delle opere complete del celebre poeta persiano di 8 secoli fa, Hafez, e un'edizione molto raffinata ornata da disegni multicolori del «Libro dei re».

Il volume di Anoli, pubblicato dalla «Fondazione internazionale Lello Basso», è reperibile presso la biblioteca dell'Istituto culturale della Repubblica islamica dell'Iran in via Mana Pezzè Pascolato 9. **GRAMSCI ACCANTO A KHOMEINI** Sugli scaffali della libreria Nima in via Sergio Tofano 6/3 tel. 8130735, si possono trovare i «Quaderni» di Antonio Gramsci, in persiano accanto a un volume di poesie dell'Ayatollah Khomeini abbellito da ricche miniature in preziose sfumature di azzurro. La varietà degli argomenti e dei temi dei volumi esposti è impressionante. Autori di opposizione al

Presso la libreria si possono anche acquistare cassette di musica folkloristica persiana. Non tutti i testi sono persiani. Molti i romanzi occidentali tradotti in iraniano come Garci Marquez e una raccolta di autori italiani contemporanei. Da ottobre prossimo la libreria Nima inizierà una collaborazione con le librerie Feltrinelli che distribuiranno i suoi volumi in diverse città italiane. **ISTITUTI, CENTRI, INDIRIZZI UTILI** Scuole di lingua araba Centro culturale arabo via Cadorna 29 tel. 4741993 Unione islamica in Occidente corso Trieste 90, tel. 843266 Ismeo via Merulana 248 tel. 732741 Centri di cultura islamica Centro culturale islamico d'Italia via A. Bertolini 22 tel. 802258 Centro culturale islamico europeo via Nomentana 361, tel. 8390241 Istituto culturale della Repubblica islamica dell'Iran via M. Pezzè Pascolato 9 tel. 3052207 Accademia araba d'Egitto, via Omero 2/4 tel. 3201896 Istituto per l'Oriente via Carancini 19 tel. 804106